



## Commenti al DPEF 2007-2011

### Audizione Commissioni congiunte Bilancio Camera dei deputati e Senato della repubblica

#### Premessa

Il Documento di Programmazione Economico Finanziaria per gli anni 2007-2011 individua i principali obiettivi, da realizzarsi nel corso dell'intera legislatura: crescita, risanamento ed equità.

Per incentivare la crescita è necessario fornire il giusto impulso all'aumento della produttività e dell'occupazione: per realizzare ciò è necessario migliorare gli assetti organizzativi, sia la diffusione di nuove tecnologie, che interventi di natura fiscale che aumentino la competitività delle imprese; è però necessario anche il miglioramento del contesto in cui operano le imprese: sia dal punto di vista delle infrastrutture e dei servizi, che da quello della concorrenza e trasparenza. In questo ambito è opportuno ripartire dal "contesto locale": il coinvolgimento dei Comuni nella individuazione delle modalità e degli strumenti per favorire la crescita è necessario per dar modo a tutto il paese di uscire dalla fase di stallo che stiamo vivendo. Infatti solo attraverso l'intervento di coloro che rappresentano le comunità locali si possono realizzare durature ed efficaci politiche di sviluppo economico.

E' evidente che per realizzare tutto ciò risulta necessario risanare il bilancio dello Stato: senza ricostituire un rilevante saldo primario, che permetta di ridurre in misura rilevante il debito pubblico (che oggi si attesta a circa il 108 per cento del PIL) lo sviluppo economico non può essere duraturo. E' per questo che buona parte degli obiettivi del Documento riguardano il risanamento. Per realizzare ciò è necessario adottare misure strutturali che agiscano direttamente sulle dinamiche di crescita della spesa pubblica. Infatti vengono individuati i principali comparti che saranno oggetto di interventi mirati: il pubblico impiego, il sistema pensionistico, il servizio sanitario nazionale, la finanza degli enti decentrati. Emerge il riconoscimento della capacità degli enti locali di svolgere compiti essenziali in campo economico e sociale, si ricorda altresì che le autonomie hanno il compito di contribuire al conseguimento degli obiettivi stabiliti in sede europea al varo della moneta unica. Per quanto riguarda le regole relative al patto di stabilità interno è già contenuto nel Documento il principio del ritorno ai saldi, che però risulta ancora poco delineato nelle regole di funzionamento: ogni valutazione in merito a tali scelte deve essere rinviata al momento di conoscenza dei meccanismi di dettaglio; è inoltre opportuno chiarire che tale sistema presuppone un pieno riconoscimento dell'autonomia finanziaria dei

Comuni: non basta il riferimento alla pronta attuazione del federalismo fiscale, contenuto nel documento, è invece necessario l'impegno all'immediata eliminazione di tutte le attuali limitazioni sul fronte delle entrate. Senza la realizzazione di tali presupposti non è possibile costruire il patto di stabilità attraverso il meccanismo dei saldi. Sarebbe poi opportuno, già nel Dpef, un riferimento esplicito all'introduzione di sistemi premianti per gli enti virtuosi. Si prende inoltre atto che il Documento di Programmazione Economico Finanziaria, presentato il 7 luglio 2006, si fonda sulla esigenza di trasparenza dei conti pubblici, che dovrà essere il punto di partenza per porre le basi di qualsiasi confronto istituzionale tra lo Stato e le Amministrazioni Locali. In assenza di trasparenza infatti, non è possibile alcun tipo di dialogo costruttivo, soprattutto nelle dinamiche che riguardano il controllo della spesa ed il coordinamento delle politiche di bilancio. Tutte le parti istituzionali e quindi anche i Comuni, dovranno essere parte di un unico sistema informativo che sia in grado di assicurare la trasparenza dei conti e soprattutto una migliore informazione al cittadino. In questo senso, si riscontra nel testo del Documento in esame, l'assenza del quadro di riferimento economico relativo ai singoli comparti. Ciò non consente evidentemente di valutare il peso del comparto Comuni confronto a tutte le altre amministrazioni, sia statali che regionali e provinciali.

Questo impianto si fonda anche sulla profonda esigenza di restituire equità al sistema delle entrate tributarie: è forte infatti l'impegno sul fronte della lotta all'evasione ed all'elusione, e lo sforzo per introdurre meccanismi di semplificazione degli adempimenti tributari per famiglie ed imprese. Anche in questo ambito il contributo che possono fornire gli enti locali è molto importante: la conoscenza diretta del territorio ed il rapporto di prossimità con famiglie ed imprese possono essere fattori decisivi sui quali investire, un esempio importante sarebbe la pronta realizzazione di una riforma troppe volte annunciata ed ancora da realizzare: l'attribuzione ai Comuni della tassazione sugli immobili e della titolarità delle funzioni catastali. Il mondo delle autonomie attendeva con forza una svolta in merito alle regole economico finanziarie, in particolare riguardo al patto di stabilità. Purtroppo da uno dei più recenti documenti varati dal Governo, la così detta "manovrina", giungono segnali preoccupanti, quali l'inasprimento delle sanzioni per il mancato rispetto dei vincoli alla spesa del personale. Si auspica che le modalità di realizzazione di obiettivi che possono essere largamente condivisi sia realizzata attraverso interventi concertati con i gli attori istituzionali direttamente coinvolti.

Sarebbe inoltre auspicabile che il DPEF acquisti nuovamente la funzione di indicare le linee strategiche di intervento per lo sviluppo e crescita del paese, in modo da fornire sia un quadro della situazione reale che la prospettiva degli obiettivi futuri, attraverso un metodo di condivisione dei contenuti con tutti i livelli istituzionali.

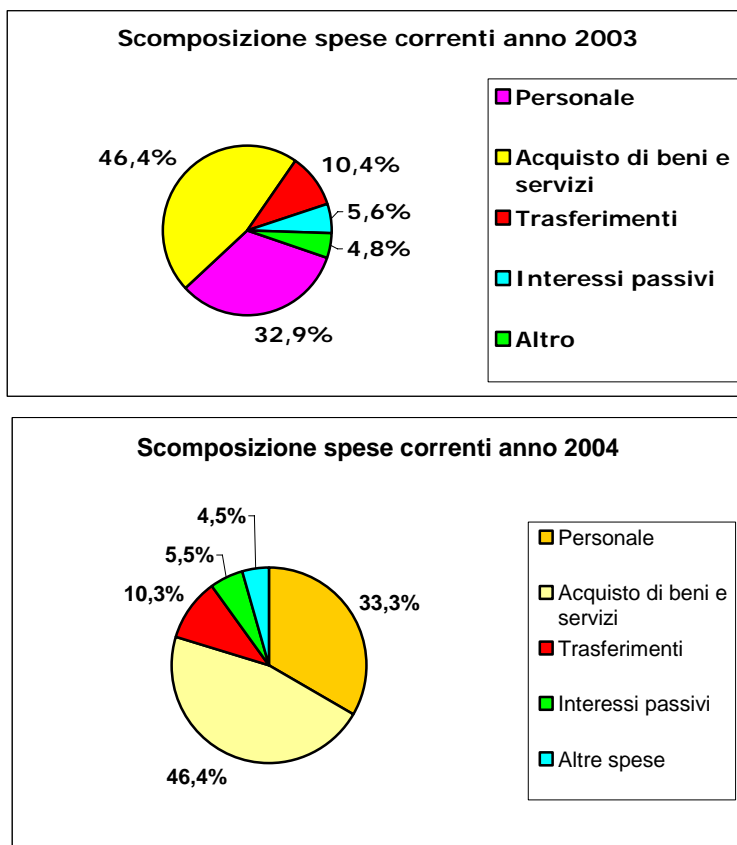
\*\*\*\*\*

La grave situazione di stallo della finanza pubblica nazionale si è ripercossa inevitabilmente sui Comuni, ed ha determinato sia la riduzione dei trasferimenti da parte del Governo centrale (dall'anno 2005 al 2006 la riduzione è stata di circa 73 mln di Euro<sup>1</sup>) e sia l'introduzione di vincoli nella gestione delle entrate e delle spese, che hanno comportato la necessità di rivedere le scelte e le modalità di fornitura dei servizi e non solo. Infatti, in questi ultimi anni, i Comuni hanno dimostrato la loro attiva partecipazione al contenimento della spesa pubblica, attuando diversi tipi di manovre tese al contenimento dei costi, alla riorganizzazione dei servizi, al miglioramento delle condizioni degli acquisti, al recupero dell'evasione fiscale, alla ricontrattazione ed ottimizzazione del debito.

Tutte manovre intraprese per compensare in qualche modo la drastica riduzione dei trasferimenti erariali senza però intaccare in maniera significativa, la pressione tributaria di spettanza comunale (ICI e TARSU per i Comuni non ancora passati a tariffa).

Basti solo pensare che negli ultimi quattro anni, l'aliquota ordinaria media per l'Ici dei capoluoghi di Provincia è aumentata dello 0,4 per mille, passando dal 6,26 del 2002 al 6,66, mentre quella sulla prima casa è stata ritoccata dello 0,14 per mille, dal 4,95 al 5,09. Questo dimostra senza dubbio come ancora una volta i Comuni italiani abbiano apportato un contributo virtuoso al risanamento della finanza pubblica, malgrado i tagli operati dalle recenti leggi finanziarie.

Sul fronte delle spese, per il comparto Comuni, la **spesa corrente**, nel 2004 è cresciuta rispetto al 2003 dell'**1,9%** (quando il tasso di inflazione programmato per il 2004 era dell'**1,7%**).



<sup>1</sup> Totali anni 2005 e 2006 – Fonte Ministero dell'Interno

Rispetto quindi alla crescita dello 0,7% delle entrate correnti, la spesa corrente è cresciuta in proporzione di più (1,9%), ed è stata finanziata con un significativo recupero dell'evasione fiscale. Le spese per **l'acquisto di beni e servizi** sono rimaste invariate, nonostante l'aumento indiscriminato dei prezzi sul mercato, mentre le **spese per il personale** sono cresciute in maniera minima (3,1%)<sup>2</sup>. Posto a confronto con il bilancio dello Stato, quindi l'aumento registrato nel comparto delle amministrazioni comunali risulta minimo, dal momento che l'incremento per le spese per il personale tra il 2004 ed il 2005 risulta aumentato di circa 2 milioni di Euro<sup>3</sup>.

Si nota poi una contrazione della voce "**altre spese correnti**" che sono diminuite di un valore pari al **-2,6%**, dimostrando come i Comuni abbiano operato forti tagli per razionalizzare la spesa ed operare importanti risparmi.

Come sopra accennato, le spese per l'acquisto di beni e servizi (rientrano nella categoria il trasporto pubblico, l'assistenza scolastica, le funzioni riguardanti l'urbanistica e la gestione del territorio, il servizio idrico integrato, il servizio smaltimento rifiuti e tutte le funzioni nel settore sociale tra cui asili nido, strutture di ricovero per anziani ecc.) per far fronte alle necessità dei cittadini, costituiscono una parte significativa delle spese dei Comuni, basti pensare che, **in base ad una stima effettuata su dati Anci, il peso delle spese per beni e servizi sul totale delle entrate correnti ammonta al 43,3%**.

Relativamente al bilancio di competenza dello Stato, così come desunto dalla Relazione Generale della situazione economica del Paese 2005 del Ministero dell'Economia e delle Finanze, alla fine dell'esercizio 2005, la gestione di competenza ha concluso con un saldo netto da finanziare, pari a circa **34 milioni di euro**. I risultati della gestione di competenza 2005 rispetto alle risultanze del consuntivo 2004, mettono in luce che il saldo netto da finanziare ha registrato una forte espansione passando da 18 milioni e mezzo di euro a circa 34 milioni di euro.<sup>4</sup>

Dal DPEF presentato, si rileva che tra il 2000 e il 2005, la spesa corrente primaria delle amministrazioni locali è aumentata in termini reali a un tasso medio annuo del 3,9 per cento. Tuttavia in base ad una elaborazione effettuata dall'ANCI su dati Istat, la spesa corrente dei Comuni è aumentata dal 2003 al 2004 solo di 0,2 punti percentuali rispetto al tasso di inflazione programmato per l'anno 2004, e dal 2004 al 2005 le spese complessive (incluse quindi le spese in conto capitale) registrano una variazione in negativo del -1%, contro una variazione delle entrate dello 0,0%. Si può ritenere pertanto che l'aumento della spesa corrente riferita al comparto autonomie locali, contenuto nel Documento in esame, non sia imputabile esclusivamente al sistema Comuni. Si sottolinea quindi l'urgenza di un reale confronto sui dati che consenta a tutte le amministrazioni pubbliche di operare con pari dignità istituzionale.

---

<sup>2</sup> In base alle Statistiche dell'Istat sui Bilanci consuntivi comunali dell'anno 2003, la spesa per il personale è cresciuta del 3,9% rispetto al 2002.

<sup>3</sup> Relazione generale sulla situazione economica del Paese 2005.

<sup>4</sup> Fonte: Relazione sulla situazione economica del Paese 2005.

## PATTO DI STABILITÀ INTERNO

### 1. Dati finanziari

Dalla relazione della Corte dei Conti sul rendiconto generale dello Stato sull'esercizio finanziario 2005 emerge, su un campione di 931 Comuni, che la spesa complessiva netta dei comuni monitorati rientra nei limiti previsti in termini programmatici. **Nel complesso, le somme soggette al controllo del patto crescono rispetto al dato medio del triennio solo dello 0,2% in termini di pagamenti e addirittura si riduce del 4% in termini di impegni.**

In sintesi:

in migliaia di €

#### ANNO 2005

<b>Obiettivo Programmatico di comparto - cassa</b>	26.741.779	Risultato annuale complessivo di cassa	22.832.983
<b>Obiettivo Programmatico di comparto - competenza</b>	30.047.162	Risultato annuale complessivo di competenza	24.090.251
<b>Differenziale positivo di cassa</b>		<b>Differenziale positivo di competenza</b>	
<b>3.908.796</b>		<b>5.956.911</b>	

I **risultati positivi** conseguiti dai Comuni, sono stati messi in evidenza anche negli anni passati dalla Corte dei Conti (relazione annuale al Parlamento 10/2004 e 6/2005), che ha più volte evidenziato il raggiungimento dell'obiettivo programmatico di comparto, facendo registrare differenziali positivi (nel 2004 ammonta a circa 2 miliardi e 300 milioni di euro, pari all'obiettivo di comparto degli Enti Locali!).

ANNO	Obiettivo comparto	Differenziale positivo cassa (milioni di euro)	Differenziale positivo competenza (milioni di euro)
2002	1.137	+ 1.244	+ 1.574
2003	1.800	+ 1.464	+ 1.195
2004	1.850	+ 2.329	+ 2.043

Finora il Patto di Stabilità, ha visto continue modifiche delle regole che i Comuni sono stati chiamati a rispettare. Dal 1999 ad oggi, si sono susseguite, all'interno della varie leggi finanziarie, disposizioni che facevano inizialmente riferimento ai saldi, poi alla crescita delle spese correnti, per finire all'introduzione dei tetti alla crescita della spesa negli anni 2005 e 2006.

A parte la necessità di stabilire regole certe e stabili nel tempo per il rispetto del Patto di stabilità, così come specificato anche nel DPEF, che consentano ai Comuni di poter programmare con sicurezza le proprie spese e gli investimenti che intendono effettuare sul proprio territorio, l'ANCI ritiene che il

meccanismo dei saldi sia il più adatto, in un'ottica di attuazione del federalismo fiscale, a garantire l'autonomia finanziaria di entrata e di spesa riconosciuta agli enti locali dall'articolo 119 della Costituzione.

Ed in questo senso il Documento presentato, offre una soluzione condivisibile in quanto si afferma che andranno costruiti percorsi di rientro dal disavanzo praticabili da ciascuna Amministrazione. In una prima ipotesi - prosegue il Documento -, gli obiettivi potrebbero essere fissati in termini di saldo di bilancio medio pro-capite modulati per classi di popolazione degli enti locali. L'ANCI ritiene che tale affermazione sia prematura dal momento che è tuttora in corso un tavolo tecnico istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, sul patto di stabilità, a cui partecipano oltre ai Comuni, le Regioni, le Province, anche i Ministeri interessati, che ha l'obiettivo di definire le regole di dettaglio, valutando le varie ipotesi in relazione agli scenari economici che si stanno costruendo in base ai dati in possesso dai vari Ministeri.

## **2. Patto 2006**

Il DPEF fornisce una valutazione generale sullo strumento del patto di stabilità interno, evidenziando come la sua applicazione “non ha finora raggiunto gli esiti sperati”. Sulla base di tale valutazione viene evidenziata l'esigenza di riformare tale strumento secondo alcune linee di intervento che vanno dall'abbandono del metodo dei tetti su specifiche categorie di spesa e introduzione di vincoli per il saldo di bilancio, condiviso da ANCI, e la dinamica del debito alla costruzione di percorsi di rientro dal disavanzo praticabili da ciascuna amministrazione.

Sono tuttavia elencate altre misure come la “previsione di accordi compensativi fra gruppi di enti, in particolare a salvaguardia delle spese di investimento” e la “valorizzazione delle politiche di dismissione finalizzate al contenimento del debito delle amministrazioni locali per le quali sarebbe opportuno prima valutare la fattibilità, sia in relazione ai tempi che ai costi.

Si evidenziano di seguito le principali proposte di modifica dell'ANCI al Patto 2006, necessarie per consentire ai Comuni di chiudere i bilanci nel rispetto delle regole. Infatti, da un'indagine svolta dall'ANCI, emerge la difficoltà della maggior parte dei comuni italiani a rispettare il patto così come configurato dalla legge finanziaria 2006. Pertanto:

- si ritiene necessario sostituire le sanzioni previste nei confronti degli enti che non rispettano il patto di stabilità con piani di rientro pluriennale, al pari di quello concesso allo Stato italiano dall'Unione Europea.

Sembra poi opportuno escludere le spese in conto capitale dal Patto, ed in particolare quelle:

- **finanziate con entrate derivanti da operazioni dirette al recupero dell'evasione fiscale, oneri di urbanizzazione, avanzo di amministrazione, proventi derivanti da alienazioni di**

**partecipazioni azionarie e di imprese municipalizzate e da dismissioni di beni immobili, mobili, erogazioni a titolo gratuito e liberalità;**

- **effettuate per conto dello Stato;**
- **imputabili a interventi co-finanziati.** Con l'attuale sistema, tutti i grandi progetti di investimento sulle reti del ferro, sulle tramvie, sulle metropolitane rischiano il blocco. Ai fini del rispetto del patto di stabilità sarebbe quindi opportuno eliminare dal computo del tetto di spesa dei Comuni quelle sostenute per realizzare i grandi progetti cofinanziati da Stato, Regioni e Province, evitando così il rischio di interrompere un ciclo di investimenti importante per la competitività del Paese e per la vivibilità delle città.

In alternativa, prevedere un meccanismo di contabilizzazione, ai soli fini del patto di stabilità interno, nel quale le spese in conto capitale cofinanziate dallo Stato, dalle Regioni e dalle Province vanno ad incidere su ogni ente finanziatore per la relativa quota finanziata.

### **3. Autonomia finanziaria**

E' opportuno però sottolineare che il ritorno ai saldi dovrà comportare il pieno riconoscimento dell'autonomia finanziaria dei Comuni, in particolare sul versante delle entrate. Pertanto, l'ANCI ritiene necessario provvedere allo sblocco dell'autonomia finanziaria dei Comuni e quindi allo sblocco delle addizionali.

In proposito si ritiene non più procrastinabile lo **sblocco dell'addizionale comunale all'Ire** (già Irpef), che vige dall'anno 2003, in ossequio all'articolo 3 della Finanziaria dell'anno di riferimento. Di fatto poi la sospensione è stata estesa anche all'esercizio 2004, dall'articolo 2, comma 21 della legge 350 del 2003, che ha stabilito che gli effetti degli aumenti delle addizionali eventualmente deliberati restano sospesi; quest'ultima disposizione ha previsto che "gli effetti decorrono, in ogni caso, a decorrere dal periodo d'imposta successivo al 31 dicembre 2004. la sospensione peraltro risulta estesa anche al 2005 ed al 2006.

Tale intervento, ad avviso di ANCI, ha ormai perso il carattere della temporaneità ed è da ritenersi quindi come un atto diretto a sopprimere gli spazi di autonomia riconosciuti agli enti locali dalla Costituzione.

In merito è bene ricordare che la Corte Costituzionale con la sentenza n. 37 del gennaio 2004 ha stabilito che il legislatore statale non può sopprimere semplicemente, senza sostituirli, gli spazi di autonomia già riconosciuti dalle leggi statali, o comunque procedere a configurare un sistema finanziario complessivo che contraddica i principi dell'articolo 119 della Costituzione. La sentenza, nei fatti è risultata disattesa.

## FEDERALISMO FISCALE

L'ANCI condivide l'obiettivo di completare il Federalismo fiscale, in un quadro di coerenza fra decentramento di funzioni e responsabilità finanziaria. Congiuntamente però, bisogna dar vita ad un sistema di finanziamento dei soggetti territoriali che, superato in modo definitivo il meccanismo dei trasferimenti annuali da parte dello Stato, si caratterizzi per l'ampliamento della loro capacità finanziaria, sottraendo alla discrezionalità dello Stato quote consistenti del gettito tributario, e attivando il meccanismo della **compartecipazione dinamica** ai grandi tributi erariali e la possibilità di azionare autonomamente la leva fiscale, ad esempio introducendo contributi di scopo locali, atti a rimarcare il legame tra prelievo e servizio erogato, in un quadro di garanzia, su tutto il territorio nazionale, di livelli standard di qualità nell'erogazione dei servizi che connotano i diritti di cittadinanza.

**Infatti, è necessario garantire ai Comuni, indipendentemente dalla capacità fiscale dei loro abitanti e territori, una provvista di risorse sufficiente al finanziamento «integrale» delle funzioni loro attribuite, attraverso un fondo perequativo.**

A tal fine sarebbe opportuno dare concreta attuazione alle norme che prevedono la partecipazione dei Comuni al recupero dell'evasione fiscale attribuendo agli stessi risorse strumentali, umane ed organizzative. Prevedere poi che una parte consistente del gettito sia destinato alle casse comunali. Dare attuazione alle norme in materia di catasto attraverso anche la riclassificazione degli immobili destinati alle attività produttive, turistico alberghieri e industriali.

Sarà poi necessario individuare la proporzione secondo la quale ripartire l'ammontare delle risorse a disposizione nell'ambito delle diverse fonti (entrate proprie, compartecipazione e fondo perequativo), di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 119 della Costituzione.

Risulta inoltre opportuna ed urgente **un'articolata proposta di attuazione dell'articolo 119 Cost.**, da concertarsi con le Regioni, le Province ed i Comuni in sede di Conferenza Unificata, al cui interno dovrà essere creata una segreteria tecnica permanente per l'istruttoria congiunta delle normative e per la verifica ed il monitoraggio del processo di federalismo fiscale.

Inoltre, il fondo perequativo di cui al comma 3 dell'articolo 119 della Costituzione dovrà consentire di equilibrare le differenti capacità fiscali territoriali, calcolate per abitante, in modo da garantire il normale esercizio delle funzioni attribuite a Comuni, Province, Città metropolitane e regioni, incentivando altresì l'esercizio virtuoso delle potestà tributarie di ciascuna realtà istituzionale.

I Comuni, quindi, vogliono avere un quadro certo e stabile in ordine alle risorse finanziarie, anche azionando autonomamente la propria leva fiscale, responsabilizzando la propria condotta amministrativa, in modo da rendere visibile nel circuito democratico, ai propri elettori il *trade-union* fra costi e benefici delle scelte politiche riguardanti la tassazione e la spesa.

Nell'ottica di un riequilibrio della ripartizione del gettito tributario, si prevede un rafforzamento della capacità tributaria degli enti locali, sia sul versante delle forme di compartecipazione ai grandi tributi erariali sia sul versante dell'irrobustimento dell'autonoma capacità impositiva.

La promozione dello sviluppo socio – economico e della coesione sociale e la rimozione degli squilibri economico sociali passa anche attraverso la destinazione da parte dello Stato di risorse aggiuntive volte a realizzare interventi speciali in favore di determinati territori svantaggiati.

### **1. Fiscalità locale**

I Comuni finora, non hanno ottenuto alcun beneficio diretto dallo sviluppo economico del territorio, essendo le loro principali basi imponibili di tipo patrimoniale (ICI). L'unico ambito di elasticità "naturale" del gettito è attualmente individuabile nella debole dinamica dell'aggiornamento annuale delle basi di riferimento Irpef, ai fini del calcolo di quanto effettivamente introitabile a titolo di addizionale<sup>5</sup>.

**E' necessario quindi assegnare ai Comuni elementi di basi imponibili dinamiche nel tempo, in modo da renderli pienamente partecipi e incentivati all'obiettivo dello sviluppo economico.**

Sarebbe quindi necessario che gli enti locali fossero dotati di incentivi per effettuare investimenti "propulsori della crescita economica", adottando un sistema premiale che vada a favorire lo sviluppo locale. A tal fine andrebbe previsto un **meccanismo di compartecipazione tributaria dinamico di tipo competitivo che segua l'andamento del gettito locale**, così da stabilire una virtuosa correlazione tra le politiche di sviluppo poste in essere dagli enti territoriali e i benefici che deriveranno agli stessi da un'economia più dinamica e quindi dall'incremento della ricchezza locale.

E' necessario inoltre unificare in capo ai Comuni la completa **fiscalità immobiliare** e, più in particolare la gestione delle funzioni catastali e l'assegnazione dell'imposta di registro sulla compravendita immobiliare, prevedendo in questa ultima ipotesi, un fondo di perequazione a favore dei Comuni più piccoli. La completezza del trasferimento di competenze renderebbe coerente l'intero assetto dell'imposta e, soprattutto, darebbe impulso alla lotta all'evasione che, per alcune imposte ancora accentrate, risulta essere alquanto diffusa e poco contrastata.

In questa ottica va rafforzata la collaborazione tra Stato ed Enti locali diretta a contrastare l'evasione fiscale anche sul versante dei tributi statali. Non vi è dubbio che l'attività di controllo da parte dei governi di prossimità, dovuta anche ad una migliore conoscenza del proprio territorio, possa risultare particolarmente incisiva.

---

<sup>5</sup> Si ricorda che tutti gli aumenti dell'addizionale Irpef deliberati dopo il 29 settembre 2002 sono al momento sospese dalle ultime leggi finanziarie.

Al riguardo, l'**assegnazione delle funzioni di tenuta dei registri immobiliari dei contratti di affitto ai comuni** permetterebbe di recuperare larga parte delle cifre evase e di poter usare un efficace strumento di valutazione del mercato degli affitti e delle relative distorsioni.

Secondo stime effettuate dalla Guardia di Finanza l'evasione in sede di Irpef relativa alla mancata registrazione dei contratti di affitto ammonta a circa **400 milioni di euro**.

L'assegnazione della gestione integrata delle funzioni catastali con le altre ordinarie funzioni dei comuni, invece, secondo prime stime, permetterebbe di recuperare altri **350 milioni di euro l'anno**.

Infine prevedere l'assegnazione ai Comuni dell'IRE generata dalla tassazione sulle seconde case.

## **2. Tributi di scopo finalizzati agli investimenti**

L'Anci ritiene necessario prevedere la possibilità di istituire un contributo di scopo, il cui gettito sia finalizzato a finanziare gli investimenti infrastrutturali del territorio sul quale il tributo viene prelevato.

Gli interventi sui quali convogliare le risorse dovranno chiaramente essere concordati attraverso programmi condivisi da tutti gli attori locali.

Il tributo di scopo, già introdotto in altri paesi europei, ha l'indubbio vantaggio di porre una correlazione tra il prelievo richiesto e l'opera che si intende eseguire sul territorio, ovvero il servizio che si vuole erogare, determinando così, un meccanismo virtuoso di controllo da parte del cittadino sull'effettiva esecuzione dell'opera e sull'espletamento del servizio. Si configura, inoltre, come uno strumento particolarmente flessibile, che non determina alcun onere a carico del bilancio dello Stato, che non aumenta il livello di indebitamento e perfettamente calato nello spirito del nuovo articolo 119 della Costituzione.

Prevedere, inoltre, la possibilità di istituire una tassa di soggiorno comunale il cui gettito venga destinato alle attività di potenziamento dei servizi, alla promozione ed allo sviluppo delle attività turistico-alberghiere, nonché alla manutenzione ed alla valorizzazione dei beni culturali e ambientali e dei centri storici

## **3. Trasporto pubblico locale e qualità dell'aria**

Da un esame complessivo del Documento presentato, si nota l'assenza della tematica inerente al trasporto pubblico locale ed alla qualità dell'aria. In proposito, l'ANCI ritiene che tale problematica, debba essere affrontata in maniera organica, dal momento che costituisce una delle maggiori criticità per i Comuni.

Il problema della qualità dell'aria nei centri urbani infatti, è fortemente connessa ai trasporti che sono tra i maggiori responsabili delle emissioni inquinanti in atmosfera oltre agli impianti industriali ed alle caldaie.

Le proposte dell'ANCI relative ai trasporti ed alla qualità dell'aria possono così riassumersi:

- Finanziare il potenziamento del Trasporto Pubblico Locale attraverso politiche di miglioramento della qualità e della quantità del servizio erogato.
- Potenziamento delle infrastrutture di mobilità urbana e costruzione di nuove infrastrutture ecocompatibili;
- Finanziamento di progetti di mobilità sostenibile;
- Ridefinizione dei contratti di servizio al fine di incentivare la quantità e la qualità dei servizi offerti;
- sostituzione graduale dei veicoli più inquinanti, con ciò significando incentivi per il rinnovo del parco circolante pubblico e privato con mezzi a metano, GPL ed altre tecnologie;

#### **4. Legge obiettivo per le città**

Nell'ottica di un rilancio della politica infrastrutturale, sarebbe opportuno che il Documento in esame contenesse la previsione di una "Legge obiettivo per le città".

E' noto come la linea strategica perseguita dalla Commissione europea attribuisca alle città un ruolo trainante nella costruzione della competitività e della coesione dell'Unione Europea. La Commissione infatti, individua nelle città i nodi ed i poli di eccellenza territoriale, chiamandole ad assumere un ruolo propulsore dello sviluppo per sé, ma anche e contestualmente, per i territori di riferimento, guardando alle vocazionalità e opportunità locali.

L'Anci ha rappresentato più volte, la necessità di una "legge obiettivo per le città", che consentisse la creazione di nuove infrastrutture all'interno delle aree urbane che rischiavano di rimanere fuori dalle "grandi opere". Infatti le città necessitano di strumenti finanziari adeguati al potenziamento ed ammodernamento delle infrastrutture ed alla riqualificazione urbana. In particolare nasce l'esigenza per le aree urbane di rafforzare i sistemi urbani e territoriali di area vasta, anche attraverso la risoluzione dei problemi di mobilità, connessi al traffico urbano e di attraversamento di merci e passeggeri.

La risposta da parte della precedente legislatura a tale esigenza si è tradotta, in un primo momento, nel documento di programmazione economica e finanziaria per gli anni 2005-2008, che conteneva già l'intento di varare una "legge obiettivo per le città" per attuare un programma finalizzato ad accrescere le potenzialità competitive a livello nazionale ed internazionale individuando le aree urbane strategiche e di preminente interesse nazionale, per realizzare interventi di riqualificazione urbana e potenziamento delle infrastrutture (Legge obiettivo per le Città). Tuttavia ciò non è si concretizzato in alcun provvedimento legislativo.

In un contesto generale di rilancio dello sviluppo e della competitività, si ritiene pertanto necessaria l'emanazione della "legge obiettivo per le città" che contenga apposite e nuove fonti di finanziamento,

al fine di attuare un programma di interventi in grado accrescere le potenzialità competitive a livello nazionale ed internazionale.

## **5. Immigrazione e diritto di asilo**

Da un esame complessivo del DPEF mancano riferimenti ad interventi specifici nell'ambito delle politiche per l'immigrazione, il cui impatto sui territori e sulle amministrazioni comunali è di grande rilievo.

Le priorità dell'ANCI in materia di immigrazione e programmazione economica possono così riassumersi:

- ✓ misure concrete di **supporto ai sistemi di welfare locale** in un'ottica di integrazione dei cittadini stranieri, a partire dal sostegno a specifiche politiche abitative, all'integrazione scolastica degli alunni stranieri, ai servizi di orientamento e consulenza, già attivate da numerose amministrazioni locali e che necessitano di un potenziamento;
- ✓ **ampliare la capacità ricettiva del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, la cui attuale capacità ricettiva (2428 posti) risulta sottodimensionata rispetto alle reali esigenze**, che richiedono un incremento di almeno altri 5000 posti in accoglienza, con un costo *aggiuntivo* stimabile intorno ai **40 milioni** di euro;
- ✓ potenziare i servizi destinati a sostenere i **percorsi di integrazione** in particolare **per i rifugiati**, con un costo aggiuntivo quantificabile in **3 milioni** di euro;
- ✓ riconoscere lo stanziamento **minimo indispensabile per un adeguato funzionamento delle Commissioni territoriali per il riconoscimento dello status di rifugiati**, attualmente costrette a funzionare senza risorse;
- ✓ attivazione di un **“Programma Nazionale Minori”** a favore dei **minori stranieri non accompagnati** presenti sul territorio italiano: sperimentazione di una rete di enti locali che, insieme al terzo settore, sappia garantire standard di qualità ed efficienza dei servizi attivati, ne permetta il monitoraggio e il coordinamento a livello nazionale, tale da integrare le buone prassi locali con un quadro strategico di livello nazionale. Va tenuto conto che l'esposizione finanziaria complessiva degli enti locali per le attività di accoglienza dei minori, secondo le proiezioni effettuate dall'ANCI, è stimabile intorno ai 200 milioni di euro all'anno.